

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'EMERGENZA IDRICA NEI CENTRI URBANI
DEL MEZZOGIORNO E DELLE ISOLE

14° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 APRILE 2003

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E**Documento conclusivo**
(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 8
BATTAGLIA Antonio (AN)	7
MONCADA (UDC)	6
* ROTONDO (DS-U)	3
* VALLONE (Mar-DL-U)	5

N:B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nei centri urbani del Mezzogiorno e delle isole.

Comunico che, in considerazione della rilevanza dell'argomento, ho richiesto a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista, e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 27 marzo scorso.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, sul documento conclusivo relativo all'indagine conoscitiva in oggetto voglio esprimere innanzitutto il mio apprezzamento per quanto fatto dall'estensore, senatore Battaglia. Vorrei svolgere poi alcune considerazioni e porre alcune problematiche che spero possano trovare soluzione, e quindi in tal senso essere recepite, all'interno del documento stesso.

Sicuramente il problema alla base dell'emergenza idrica che si è avuta in maniera particolare in questi ultimi anni, ma che si era già determinata precedentemente, è sì strettamente legata alla scarsità di precipitazioni, ma questa non è la causa principale, anche se effettivamente bisogna constatare che si è verificata. Tale scarsità di precipitazioni si sarebbe verificata principalmente solo per la Sicilia, mentre il problema mi sembra debba essere considerato ben al di là di tale Regione.

L'altro problema è che nelle Regioni del Sud, a partire dagli anni '70, furono destinati investimenti importanti per quanto riguarda il problema dell'acqua: ricordiamo tutti i progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno. Quindi non è la mancanza di acqua piovana la causa primaria, anche se chiaramente è una concausa.

Pertanto, gli investimenti in epoca precedente ci sono stati, però il problema rimane attualmente vivo e ben presente. La verità è che non è mai stato veramente attuato un sistema normativo relativo alla soluzione del problema delle acque. Abbiamo la legge n. 36 del 1994, che prevede

un servizio idrico integrato, essa non è stata attuata in maniera completa. Anzi dobbiamo dire che solo una parte è stata portata avanti di quanto previsto dalla «legge Galli». Ricordo a tutti che nella legge n. 36 si prevedevano 91 ATO e solo una parte di questi si sono insediati, mentre soltanto 24 di essi hanno redatto un piano di ambito. Tutto questo e il fatto che non sia stato previsto e attuato un servizio idrico integrato ha anche determinato a livello di Unione europea una condanna, appunto da parte della Corte di giustizia, ai danni dell'Italia.

Pur avendo avuto finanziamenti importanti, lo stato delle infrastrutture, e mi riferisco in particolar modo alla Sicilia, è notevolmente carente. Sono presenti in Sicilia 47 invasi che potenzialmente dovrebbero contenere 1.100 milioni di metri cubi di acqua: solo 600 milioni ne sono invece autorizzati e che quindi possono essere contenuti negli invasi. Tra l'altro, pur avendo l'autorizzazione, moltissimi di questi invasi non sono stati neanche collaudati.

C'è poi un fenomeno molto grave per quanto riguarda appunto questi invasi e complessivamente le infrastrutture in Sicilia, cioè il fenomeno dell'interrimento, dovuto appunto anche alla mancata attuazione di tutta una serie di opere idrauliche e forestali che non sono state realizzate in tutti questi anni. Vi è un sistema di condotte a dir poco penoso, con perdite che vanno fino al 40-50 per cento. Insomma c'è tutta una situazione estremamente problematica che fa riferimento ad una valutazione politica del problema non adeguata.

Cosa dobbiamo fare allora? Penso che il documento, oltre che elencare una serie di denunce, dovrebbe anche puntare ad alcune proposte. Dobbiamo innanzitutto far mettere in atto tutti i controlli per verificare effettivamente la funzionalità di quelle poche opere che attualmente sono operative. Quindi, per quanto riguarda i sistemi di telecontrollo, occorre prevedere le manutenzioni preventive che possono essere collegate a tale sistema. Dobbiamo quindi fare di più, oltre che limitarci ad una generica richiesta di fondi, sia nazionali che comunitari.

Giustamente nel documento è stato fatto presente questo problema, ma non possiamo solo limitarci a chiedere più fondi, dobbiamo superare chiaramente la gestione emergenziale che c'è attualmente ed affidare a strutture, sia statali che eventualmente anche legate alle varie Regioni, tutto il funzionamento e l'attuazione di quanto previsto dalla «legge Galli». Queste strutture devono essere guidate da esperti, questa è la cosa importante, perché il problema delle acque è problema complesso e non può essere una semplice personalità individuata più che altro per rispondere ad esigenze politiche alla guida di strutture che debbono risolvere i problemi.

Principalmente dobbiamo poi dare attuazione alla normativa esistente, evidenziando anche le parti di questa normativa che abbisognano di un aggiornamento e di correzioni. Dobbiamo quindi attuare gli ATO. Vorrei che questo fosse rappresentato in maniera più stringente nel documento. Dobbiamo fare in modo che vengano predisposti i piani di ambito. Insomma quello che dobbiamo fare è cercare attraverso queste strutture di

individuare le soluzioni idonee; e alla guida di queste strutture – ripeto – devono esserci persone che abbiano non un valore in quanto appartenenti a questa o quella area politica – e in questo caso mi rivolgo al fatto che spesso vengono scelte personalità vicine ai Governi, sia nazionali che regionali del momento –, ma personalità che abbiano le giuste caratteristiche dal punto di vista della professionalità e delle competenze specifiche per questo problema. Dobbiamo quindi fare in modo di mettere completamente a regime l'apparato che serve a realizzare un servizio idrico integrato.

Queste sono le cose che secondo me dovrebbero essere presenti e venir fuori con forza dal documento che ci ha presentato il senatore Battaglia.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io sono convinto che sia stato fatto un ottimo lavoro e per questo ringrazio il senatore Battaglia.

Vorrei, però, aggiungere una riflessione, al di là di tutto quello che viene evidenziato in negativo sulla problematica del servizio idrico. Nel nostro Paese vi è stata, e vi è ancora, una cultura politica tendente a distruggere non dico ciò che funziona perfettamente, ma quello che in qualche misura esiste. Per quanto riguarda la questione in oggetto, e cioè l'acqua, un ruolo fondamentale dagli anni 50 fino agli anni '80 è stato svolto dalla Cassa per il Mezzogiorno. Stranamente, da molti politici è stata vista come una esperienza negativa; ma, se si ricostruisse bene la storia, scopriremmo che le uniche opere degne di rispetto, soprattutto nel settore idraulico complessivo, sono state fatte proprio dai tecnici di quel periodo. Con lo scioglimento della Cassa per il Mezzogiorno non è stato prodotto più nulla, perché è venuta a mancare la cultura, i tecnici e le capacità per governare questo processo.

Questa prassi fa parte di una «cultura normativa» tutta italiana, la quale via via tende ad «azzerrare» l'esperienza legislativa pregressa, con l'obiettivo – sicuramente in buona fede – di ricostruire un percorso *ex novo*, senza puntare invece a modificare e/o migliorare quanto già esiste. Abbiamo, cioè, l'attitudine a sostituire le cose che esistono (questo vale in termini generali) piuttosto che ad integrarle e perfezionarle. Tendiamo ad abbattere «il vecchio» per costruire «il nuovo», come se solo questa fosse la soluzione di ogni problema. Può trattarsi di carenze strutturali, di incapacità e disinteresse politico, di tendenza allo spreco delle risorse; e ciò vale soprattutto nel Mezzogiorno, ove nel corso degli anni su una questione delicata quale l'approvvigionamento idrico si sono date poche risposte ai cittadini. Sono però fiducioso per il futuro: l'introduzione con legge degli ATO – sebbene si stia perdendo un po' troppo tempo per la loro messa a regime – farà nascere una nuova sensibilità politica in materia di gestione dei servizi idrici integrati. Sono fiducioso poiché si tratta di un modello ispirato alla collaborazione fra tutti i soggetti; sebbene riconosca che sarà di difficile attuazione in quanto spesso ci troveremo di

fronte ad una contrapposizione tra potere locale (espressione di un'auto-noma volontà di governo) e potere centrale.

Bisogna però aggiungere che fino ad oggi (laddove gli ATO rappresentano una chiara volontà di gestire sistemi idrici efficienti ed efficaci) i risultati cominciano a vedersi. Posso portare la mia esperienza relativa alla provincia di Torino, dove l'ATO funziona da oltre un anno, ha predisposto tutti i piani necessari ed opportuni e dove si comincia ad investire in maniera globale. Inoltre, ci si è preoccupati di dare seguito alle richieste economiche dei comuni montani e dei piccoli comuni, poiché spesso nelle realtà minori mancano le risorse. Dunque, laddove la legge è stata applicata, sia pure in ritardo, i risultati cominciano ad arrivare.

Credo che questa strada possa diventare un valido strumento, a condizione che da qui a qualche anno qualcuno non s'inventi di azzerare tutto ed inaugurare una strategia diversa. Se abbiamo la capacità di governare questo processo e migliorare senza azzerare, individuando gli eventuali difetti da correggere, credo che riusciremo ad arrivare alla soluzione del problema. Ritengo che nel nostro Paese si possa avviare un processo di gestione delle risorse idriche in maniera attenta e rispondente alle esigenze.

Concludo dicendo che l'Italia ha assoluto bisogno di coltivare la «cultura del risparmio». Occorre cominciare a far comprendere ai cittadini che l'acqua è una risorsa che non va sprecata. In altri Paesi questo risultato è stato raggiunto, spesso aumentando i costi. Da noi l'acqua si paga troppo poco per essere rispettata: i consumi sono elevatissimi in quanto l'acqua non costa quasi nulla e da questo punto di vista auspico che si arrivi presto ad una gestione più pragmatica perché ormai vi siamo costretti, soprattutto data la situazione di «emergenza cronica» di molte Regioni.

Ringrazio ancora l'estensore del documento e credo di poter dire che sia stato fatto un ottimo lavoro, che spero venga utilizzato concretamente. Bisogna fare ancora molto nel tessuto politico affinché questo processo sia rispondente alle esigenze del Paese e ad una disciplina politica concreta nella utilizzazione delle risorse a nostra disposizione.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, vorrei esprimere a nome personale e dell'*UDC* l'apprezzamento per il lavoro svolto dal senatore Battaglia, che ha avuto soprattutto il pregio, devo dire per la verità non così comune, come dovrebbe essere, della concretezza e della sintesi. C'è una frase scritta dal senatore Battaglia che mi ha colpito e che vorrei sottolineare. Egli, in un contesto più generale, ha scritto: «controllando il rispetto del bilancio idrico di bacino». Questa, che può sembrare una fase mescolata con le altre, ha una importanza fondamentale. L'ATO è un organismo, come dice lo stesso acronimo, di natura territoriale. Far coincidere questo strumento con la provincia, come purtroppo è stato fatto in molte occasioni, è un grave errore. Bisogna invece comprendere che il bilancio di un bacino idrico fa capo, come dice il termine, al bacino idrografico. Non si può «tagliare» un fiume, con tutto quello che significa, per venire incontro alle esigenze di gestione integrata di tutto il ciclo se-

condo le province che vengono attraversate. Il senatore Battaglia ha sottolineato questo punto importante e vorrei che tutta la Commissione esprimesse una raccomandazione in tal senso, perché le spinte localistiche che sono state ricordate negli interventi precedenti hanno comportato molto spesso una perimetrazione locale, riferita al territorio provinciale, secondo un metodo che in molti casi non ha senso.

Certamente c'è stato un grande disinteresse che è lontano, perché la legge dell'amico Galli risale a molti anni fa. Mi è piaciuto che da parte dell'opposizione non siano state fatte distinzioni fra prima e dopo e che si ritenga che tutti insieme dobbiamo prendere atto che fino ad oggi la «legge Galli» purtroppo non ha trovato un'applicazione concreta e definitiva. Credo dunque sia un contributo di tutti fare in modo che ciò avvenga perché il bene dell'acqua è un bene prezioso e mi dispiace che l'ultimo Vertice di Kyoto non abbia accettato di scrivere che l'acqua è «un diritto dell'uomo». Ripeto, purtroppo questo concetto non è stato accettato, però credo che per noi sia un valore che non può essere trascurato.

PRESIDENTE. Indubbiamente, il fatto che si debba farla rientrare fra i diritti naturali dell'uomo è evidente, e questo era senza dubbio l'obiettivo che ci si era posti a Kyoto e che invece non è stato raggiunto anche per l'opposizione di alcuni grandi Paesi.

Ha facoltà di intervenire ora il senatore Battaglia.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, desidero ringraziare coloro i quali sono intervenuti, perché attraverso gli interventi hanno sicuramente dato una spinta per il miglioramento del documento conclusivo di questa indagine, che sicuramente è un'indagine importante per l'obiettivo che questa Commissione deve prefiggersi, perché altrimenti questo lavoro, come tutti quelli in realizzati da questa Commissione sul piano delle iniziative finalizzate alla conclusione di indagini conoscitive, se non ha uno sbocco, è chiaro che rimane solo un lavoro per pochi, o che può al massimo diventare, non sicuramente nel mio caso, ma sicuramente ad esempio nel caso di relazioni scientifiche come quella posta in essere dal professor Moncada, elemento di dibattito e di studio solo per la scienza.

Nel documento conclusivo ho cercato di analizzare e sintetizzare il lavoro raccolto durante le audizioni svolte nel corso dell'indagine conoscitiva e quello svolto durante le presenze sul territorio, per cercare di capire di più, anche sulla base delle interlocuzioni che abbiamo avuto noi in Commissione. Durante il nostro lavoro è stato evidenziato quanto gli ATO siano stati scarsamente realizzati, come è emerso anche in tutte le osservazioni avanzate da parte del senatore Rotondo, del senatore Dettori e del senatore Vallone sulle perdite idriche, sulla cattiva gestione delle infrastrutture, sulla cattiva manutenzione, sul mancato collaudo delle dighe per quanto riguarda la Sicilia, ma è pur vero che uno sforzo è stato fatto.

E se oggi, proprio parlando della Sicilia, ci troviamo ancora in un regime commissariale, individuando nel Presidente della Regione il commissario per la regione Sicilia, è chiaro che questa è una scelta che tutti i Mi-

nistri che si sono succeduti hanno dovuto effettuare, individuando ogni volta nel Presidente della Regione *pro tempore* il commissario per le problematiche dell'emergenza idrica, così come per quelle legate all'emergenza rifiuti. Quindi non si possono muovere critiche di ordine politico a scelte che fanno ormai parte di una consuetudine che è quella di individuare il soggetto da investire di questo ruolo nel Presidente della Regione, il quale poi si organizza attraverso le proprie strutture più o meno tecniche e qualificate, secondo quello che la Regione offre sul piano delle competenze e della scientificità. Ma per quanto riguarda la Sicilia posso assicurare che si è messa in moto una macchina, e non a caso in Commissione abbiamo recentemente dovuto approvare un emendamento che sicuramente impattava con il decreto-legge che riguardava le calamità naturali (il n. 15 del 2003), ma sostanzialmente era un'assunzione di responsabilità del Parlamento di fronte ad un problema che per tanti anni è stato trascurato e che oggi è diventato impellente, come sempre succede laddove tutti i problemi, quanto più sono gravi, tanto più immediata soluzione pretendono. Ci siamo pertanto trovati costretti ad approvare un emendamento che ha trovato elementi di polemica, ma che certamente ha dato la possibilità di poter continuare un lavoro che i precedenti Governi avevano iniziato e che il Governo siciliano sta continuando a porre in essere.

Per il resto tutte le osservazioni avanzate meritano apprezzamento, non tanto da me a livello personale, ma all'interno del documento conclusivo il cui esame avrà presto una conclusione. Speriamo che nel corso della prossima settimana potrò essere in condizioni di concludere il mio lavoro, accogliendo quasi interamente le osservazioni avanzate dai senatori Rotondo, Dettori, FIRRARELLO e Moncada.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,25.